



LA SVOLTA CONSERVATRICE DELLA CORTE SUPREMA. VERSO UNA ROTTURA DEL SISTEMA DEI *CHECKS AND BALANCES*?

di Giulia Aravantinou Leonidi*

“**T**here is no liberty, if the judiciary power be not separated from the legislative and executive” (C.L. de Montesquieu, *The Spirit of Laws*, Book XI, 6 *Of the Constitution of England*, 1748). Così si esprimeva Montesquieu nel XVIII secolo a proposito della separazione dei poteri, principio cardine del costituzionalismo liberale sul quale si basa anche l’assetto istituzionale statunitense.

Le elezioni presidenziali del 2016 hanno drasticamente contribuito a mutare il clima politico-istituzionale negli Stati Uniti. Attingendo nuovamente all’opera di Montesquieu si può sostenere che il monitoraggio dell’attività istituzionale dell’ultimo biennio sembra confermare l’affermazione, maturata dal filosofo francese oltre due secoli fa, secondo la quale “constant experience shows us that every man invested with power is apt to abuse it, and to carry his authority as far as it will go. [...] To prevent this abuse, it is necessary from the very nature of things that power should be a check to power” (de Montesquieu, *The Spirit of Laws*, Book XI, 4, *In what Liberty Consists*).

Da tempo i costituzionalisti di Oltreoceano denunciano la minaccia rappresentata dall’amministrazione guidata dal Presidente Trump al sistema dei

*Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate. Università di Roma “Sapienza”.

checks and balances concepito dai padri fondatori¹. L'ultimo atto verso il consolidamento della cd. "constitutional trifecta", di cui si è già avuto modo di dire in passato nelle pagine di questa rivista², è stato inaugurato dall'annuncio in giugno del pensionamento del giudice Anthony Kennedy, circostanza che ha riaperto la partita delle nomine presidenziali. Negli ultimi trent'anni, il giudice Kennedy si è affermato come uno dei componenti più moderati della Corte Suprema. Il suo voto è stato determinante in alcuni tra i casi più importanti giunti all'attenzione degli *Old Nine* ([matrimonio gay](#), [finanziamento delle campagne elettorali](#), [secondo emendamento](#)). Detentore del cd. *swing vote*, decisivo per determinare la maggioranza all'interno della Corte, il suo valore non deriva tanto dalla sostanza delle sue decisioni quanto dal suo approccio al *judiciary decision-making process*.

La nomina da parte dell'allora Presidente Ronald Reagan del giudice Kennedy fu confermata dal Senato nel 1988, successivamente alla mancata conferma di Robert Bork, un pioniere dell'interpretazione giudiziaria conservatrice e originalista, che molti all'epoca ritennero attestarsi su posizioni troppo radicali per poter occupare un posto alla Corte Suprema. La notizia del pensionamento di Kennedy è stata accolta con favore negli ambienti repubblicani, dove l'opportunità di poter controllare il *third branch of government* prospetta la possibilità di determinare il futuro giuridico del Paese per i decenni a venire e di garantire al partito quella continuità minacciata dall'ipotesi che i democratici tornino a controllare il Senato dopo le elezioni di mid-term che si terranno in novembre.

E' proprio l'appuntamento elettorale di novembre ad influenzare gli umori del Presidente e del partito che lo sostiene, deciso a procedere alla nomina e alla

¹ James Madison nel Federalist n. 51 spiega la necessità della previsione dei meccanismi cd. di checks and balances sostenendo che "the interest of the man must be connected with the constitutional rights of the place".

² Sia consentito il rinvio a G. ARAVANTINOU LEONIDI, *La "Constitutional Trifecta" dei Repubblicani. Ovvero quanto sono ancora democratiche le istituzioni americane. Alcune considerazioni a quasi un anno dall'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca*, in Nomos n. 3/2017, pp.1-15.

conferma di un nuovo giudice prima che si compia l'ennesimo rituale della liturgia elettorale statunitense, questa volta dai possibili esiti sfavorevoli.

Qualora i democratici dovessero tornare a controllare il Senato, i tempi per la conferma di un giudice nominato da Trump potrebbero allungarsi e l'intero procedimento arenarsi. La tempistica diviene pertanto l'elemento cruciale di questa partita per il controllo della Corte Suprema, così come lo era stata quando, all'indomani della morte del giudice Scalia, Barack Obama aveva nominato Merrick Garland, incontrando l'ostacolo della maggioranza repubblicana al Senato che aveva allora osteggiato la nomina democratica perché a ridosso della scadenza del secondo mandato presidenziale.

Memore dell'infruttuosa esperienza del suo predecessore, Donald Trump non ha perso tempo attingendo, dalla rosa dei venticinque possibili papabili, il nominativo di Brett Kavanaugh, giudice della *U.S. Court of Appeals* per il *District of Columbia Circuit* di orientamento chiaramente conservatore che, se confermato, sposterebbe molto a destra gli equilibri della Corte.

Il tema delle nomine presidenziali per la Corte Suprema diviene cruciale a poche settimane dalle elezioni di medio termine. Queste si preannunciano un banco di prova decisivo per un'amministrazione in affanno, provata in questi mesi dalle inchieste congressuali e giudiziarie in relazione al cd. *Russiagate*. L'ipotesi di interferenze russe nelle elezioni presidenziali del 2016 ha avuto sinora quale conseguenza più evidente l'allontanamento dagli incarichi di consulenza di acuni dei più stretti collaboratori di Trump coinvolti direttamente nell'inchiesta. L'ultimo a lasciare in ordine cronologico sarà il consigliere legale Don McGahn, le cui dimissioni, previste per questo autunno, sono state annunciate dal Presidente a fine **agosto**.

La futura composizione della Corte rileva anche in relazione alla costituzionalità dei provvedimenti adottati dall'esecutivo (*travel ban*, *zero tollerance policy*) e al tema, direttamente collegato all'imminente appuntamento elettorale, della ridefinizione dei collegi elettorali sul quale in questi mesi i supremi giudici

hanno avuto modo di pronunciarsi ampiamente, ribaltando nella maggiorparte dei casi le decisioni delle corti inferiori.

Alcuni studiosi paventano il rischio che la nomina di un conservatore alla Corte intervenga a rompere il delicato equilibrio costituzionale dato dall'esistenza di quei freni e contrappesi posto a garanzia della separazione dei poteri. Al momento attuale non è possibile verificare tale ipotesi. I risultati delle elezioni di novembre in combinazione con la conferma di un nuovo giudice alla Corte Suprema potranno offrire in futuro degli ulteriori utili elementi di analisi per valutare la tenuta del sistema politico-istituzionale.

ELEZIONI E PARTITI

VERSO LE *MID-TERM ELECTIONS*

In occasione delle primarie per le elezioni di metà mandato, si è fatto spesso riferimento all'anno in corso come 'l'anno delle donne'; in realtà, le elezioni del 2018 potrebbero essere senza precedenti per tutte le minoranze: razziali, ma anche religiose e di orientamento sessuale. E' molto probabile che a novembre ci sarà un numero record di candidate, che hanno vinto le primarie del loro partito: 13 per la carica di governatore, 19 per un seggio in Senato e 198 per uno alla Camera; si tratta, inoltre, di un numero non ancora definitivo: ci sono quasi 100 donne ancora in corsa per la nomination del proprio partito per incarichi in ballo a novembre.

La diversità di candidati, però, riguarda anche altri aspetti ed in particolare l'affermazione e la partecipazione di candidati appartenenti alla comunità Lgbt. Ci sono stati infatti 430 candidati. Sulle schede di novembre, ci saranno due candidati al Senato federale e altri tre possibili candidati; 21 quelli che hanno già vinto le primarie per un seggio alla Camera e quattro quelli che hanno ottenuto la nomination democratica per la carica di governatore. Tra queste c'è anche Christine Hallquist, diventata la prima donna transgender a conquistare la nomination alla carica di governatore di uno dei maggiori partiti, vincendo le primarie democratiche in Vermont. In corsa per la nomination democratica per un seggio dell'Arizona in Senato c'è Krysten Sinema, che è già il primo membro della Camera apertamente bisessuale.

Per quanto riguarda le minoranze religiose, il 2018 sarà un anno importante per i candidati musulmani, mai in numero così elevato sulle schede elettorali dagli attentati

dell'11 settembre 2001. Finora, 23 candidati musulmani hanno vinto le rispettive primarie, a tutti i livelli di governo, e quattro sono ancora in corsa. Ci sono cinque candidati alla Camera federale, di cui due repubblicani. Tra le novità innescate dall'imminente appuntamento elettorale vi è anche il ritorno nell'arena politica dell'ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. I democratici hanno bisogno di guadagnare 23 seggi alla Camera e due al Senato per ottenere la maggioranza in Congresso, a novembre.

Alle elezioni statunitensi di metà mandato a novembre, i californiani dovranno anche decidere se dividere la California in tre Stati. La campagna referendaria 'Cal-3' ha infatti consegnato alle autorità quasi 420.000 firme valide, più di quelle necessarie per sottoporre il quesito alle elezioni.

A sostenere la divisione in tre Stati è Tim Draper, miliardario della Silicon Valley, che in passato aveva anche proposto la divisione in sei Stati. Con il nome California, resterebbero solo le sei maggiori contee costiere, compresa quella di Los Angeles; poi ci sarebbe la Northern California, con 40 contee da Santa Cruz al confine con l'Oregon, comprendendo San Francisco e Sacramento, l'attuale capitale statale; infine, la Southern California, con 12 contee, tra cui quelle di Fresno, Orange e San Diego.

Ogni Stato, pur differente per estensione, avrebbe all'incirca la stessa popolazione degli altri. Secondo un sondaggio di SurveyUSA, il 72% degli elettori registrati si oppone alla divisione e solo il 17% la sostiene. Se gli elettori dovessero approvare il referendum, servirebbe poi l'approvazione delle due Camere del parlamento statale californiano e del Congresso federale; probabile, poi, anche il ricorso ai tribunali per fermare la divisione in tre.

LA PRIMA MUSULMANA AL CONGRESSO

Il Congresso statunitense avrà la prima parlamentare musulmana della sua storia. Rashida Tlaib, infatti, ha vinto le primarie democratiche per il tredicesimo distretto del Michigan, che comprende delle zone periferiche di Detroit, e alle elezioni di novembre non troverà un rivale repubblicano a sfidarla per il seggio alla Camera. Potrà solo essere sfidata da candidati 'write-in', i cui nominativi cioè non sono presenti sulla scheda elettorale, ma devono essere scritti manualmente dagli elettori. Tlaib prenderà il posto di John Conyers, in carica per oltre 50 anni, che si è dimesso a dicembre dopo essere stato accusato di aggressioni sessuali da diverse donne.

ECONOMIC GROWTH, REGULATORY RELIEF, AND CONSUMER PROTECTION ACT

La Camera dei Rappresentanti il **22 maggio** con un voto di 258 a 159 ha approvato un [disegno di legge](#) dal titolo *Economic Growth, Regulatory Relief, and Consumer Protection Act*, la cui finalità è riformare una parte del c.d. Dodd-Frank Act, la legge approvata nel 2010 nel corso dell'amministrazione Obama in risposta alla crisi finanziaria del 2008. A favore del disegno di legge si sono espressi anche 33 rappresentanti del Partito democratico. Il Senato lo aveva già approvato lo scorso marzo col sostegno di esponenti di entrambi i partiti. Si tratta del primo disegno di legge che ha ottenuto il supporto *bipartisan* della camera alta dall'elezione del Presidente Trump nel 2016. Il voto fa seguito ad un [executive order](#) emanato lo scorso anno con il quale si ordinava lo smantellamento della legge del 2010, concepita allo scopo di impedire alle banche di assumersi dei rischi tali da gettare nuovamente il Paese in una crisi finanziaria. La misura approvata esenta le banche piccole e medie i cui beni ammontano a meno di 250 miliardi di dollari dal sottostare a controlli più stringenti, volti ad accertare la loro capacità di resistenza ad un grave crollo economico; ai sensi della normativa precedente, la soglia utile era di 50 miliardi di dollari. Tale intervento di modifica ridurrà di oltre al metà il numero di banche oggetto di severi controlli, consentendo pertanto ad alcuni di questi soggetti di crescere notevolmente. Nonostante i numerosi interventi di modifica gran parte della normativa del 2010 rimane in vigore. In particolare, a non essere oggetto di modifica è il *Consumer Financial Protection Bureau*, l'organo di vigilanza istituito a seguito della crisi

RUSSLAGATE

La Commissione *Intelligence* del Senato statunitense, controllata dai repubblicani, ha pubblicato il **3 luglio** il [rapporto sulle elezioni presidenziali](#), sostenendo la conclusione di tre agenzie d'*intelligence* (l'*Intelligence Community Assessment* (ICA) prodotto dalla CIA, dal NSA e dal FBI nel gennaio del 2017), secondo cui la Russia cercò di aiutare Donald Trump a vincere interferendo con le elezioni. Per la Commissione *Intelligence* della Camera, invece, la Russia ha interferito nelle presidenziali, ma non ci sono prove che Mosca, con le sue azioni, abbia cercato di favorire Trump a svantaggio della Clinton. Già a **maggio**, la Commissione *Intelligence* del Senato aveva reso noto, con una [nota](#) firmata da Warner e dal presidente, il repubblicano Richard Burr, che non vi erano ragioni per mettere in discussione le conclusioni dell'*intelligence*, sottolineando la necessità di innalzare il livello di attenzione in previsione delle elezioni di mediotermine dell'autunno 2018. La Commissione non ha terminato il proprio lavoro, ma continuerà a indagare per scoprire

eventuali collusioni tra il Cremlino e lo staff di Trump. Oltre alle indagini del Congresso, è in corso da un anno quella del procuratore speciale, Robert Mueller, indagine che ha scatenato spesso la reazione irritata del Presidente che l'ha definita "una caccia alle streghe". Lo scandalo legato al coinvolgimento della Russia nelle elezioni presidenziali del 2016 continua ad avere pesanti ripercussioni sull'amministrazione statunitense. Le dichiarazioni rese dall'avvocato Cohen il **21 agosto** hanno agitato il Presidente, la cui posizione appare già pesantemente compromessa dal caso giudiziario legato all'ex direttore della sua campagna elettorale, Paul Manafort, giudicato colpevole di frodi bancarie e fiscali. La Costituzione americana non impedisce l'incriminazione di un presidente in carica e la Corte Suprema, nel pieno dello scandalo Watergate, nel 1974 non aiutò a dipanare la questione. Il dipartimento di Giustizia ha storicamente scelto di non farlo e non ci si aspetta che quello con al comando Jeff Sessions cambi orientamento. Pur non chiamando direttamente in causa il Presidente, il caso Manafort contribuisce a conferire nuovo slancio all'inchiesta sul cosiddetto Russiagate condotta dal procuratore speciale Robert Mueller e a gettare nuove ombre sull'amministrazione.

PRESIDENTE ED ESECUTIVO

EXECUTIVE ORDER "AFFORDING CONGRESS AN OPPORTUNITY TO ADDRESS FAMILY SEPARATION"

Il **20 giugno** il Presidente Donald Trump ha firmato un *executive order* che ribalta di fatto la sua politica di separazione delle famiglie derivante dall'approccio "tolleranza zero" adottato dall'amministrazione nei confronti dell'immigrazione illegale. Il provvedimento non estingue i procedimenti in corso a carico di coloro che sono stati colti ad attraversare illegalmente il confine, ma consentirà alle famiglie di rimanere unite nei centri di detenzione gestiti dal *Department of Homeland Security*. Nello specifico nell'*executive order* si legge che : "It is also the policy of this Administration to maintain family unity, including by detaining alien families together where appropriate and consistent with law and available resources. It is unfortunate that Congress's failure to act and court orders have put the Administration in the position of separating alien families to effectively enforce the law ". Allo stato attuale, nonostante il provvedimento, oltre duemila minori sono stati separati dalle proprie famiglie e i tempi per un loro ricongiungimento si annunciano lunghi. Il ripensamento dell'amministrazione Trump giunge in seguito alle numerose proteste manifestatesi sia a livello nazionale che internazionale. Ai primi di **giugno** un giudice federale aveva rilevato la violazione della

clausola del [due process](#), mentre in **febbraio** la *American Civil Liberties Union* aveva presentato [ricorso](#) .

NOMINA DI KAVANAUGH ALLA CORTE SUPREMA

Il **9 luglio** Donald Trump ha [nominato](#) Brett M. Kavanaugh, giudice della [US Court of Appeals for the District of Columbia Circuit](#), alla Corte Suprema per colmare lo scranno rimasto vacante in seguito all'annuncio del Justice Anthony Kennedy di voler rassegnare le proprie dimissioni, divenute effettive il **31 luglio**. Kennedy era stato nominato dal Presidente Ronald Reagan nel 1987. Pur essendo considerate sostanzialmente un moderato dall'ideologia e metodologia neutrale nell'interpretazione del testo costituzionale, egli ha svolto un ruolo fondamentale in occasione delle più importanti decisioni della Corte, tanto da guadagnarsi l'appellativo di *swing vote*, il voto determinante, vista la composizione della Corte divisa tra quattro giudici conservatori e quattro liberali. Il suo voto è stato decisivo per formare la maggioranza su una vasta gamma di questioni, dall'aborto alla lotta al terrorismo alla pena di morte, dal diritto alle armi ai finanziamenti ai partiti politici per le campagne elettorali. Trump ha [presentato](#) Kavanaugh come "a brilliant jurist, with a clear and effective writing style, universally regarded as one of the finest and sharpest legal minds of our time," con "impeccable credentials, unsurpassed qualifications, and a proven commitment to equal justice under the law." L'annuncio del Presidente è stato anticipato da un breve excursus sull'attività svolta dai giudici Kennedy e Scalia nell'ambito della Corte Suprema.

POTERE DI GRAZIA

Il **10 luglio** il Presidente Trump ha accordato la [grazia](#) a Dwight Lincoln Hammond Jr. e a suo figlio, allevatori dell'Oregon, che stavano scontando una pena di cinque anni per aver appiccato incendi su territorio federale. Gli *Executive Grants of Clemency* a favore degli Hammonds si aggiungono alle altre grazie presidenziali concesse da quando Trump è divenuto Presidente, alcune delle quali particolarmente controverse come la grazia postuma a favore di Jack Johnson, il primo campione dei pesi massimi afroamericano, l'ex sceriffo dell'Arizona Joe Arpaio e Scooter Libby.

EXECUTIVE ORDER SUL RECLUTAMENTO DEI GIUDICI AMMINISTRATIVI

Il Presidente Trump ha firmato il **10 luglio** un [ordine esecutivo](#) che interviene a modificare il procedimento per il reclutamento dei giudici amministrativi. Il provvedimento consente alle agenzie di nominare i giudici amministrativi esentandoli da "competitive examination and competitive service selection procedures." In precedenza

i giudici amministrativi erano reclutati attingendo ad una lista generale di candidate qualificati. Il Presidente ha citato una recente pronuncia della Corte Suprema, [Lucia et Al. V. Securities and Exchange Commission](#), emessa il **21 giugno** nella quale la Corte ha sostenuto che i giudici amministrativi sono “officers of the law.” In base all’*executive order*, la decisione della Corte ha sollevato una questione relativa al fatto che il processo di selezione competitiva fosse costituzionale ai sensi dell’*Appointments Clause* perché il processo interferiva con la discrezionalità dei capi di agenzia. L’ordine recita: “Regardless of whether those procedures would violate the Appointments Clause as applied to certain ALJs, there are sound policy reasons to take steps to eliminate doubt regarding the constitutionality of the method of appointing officials who discharge such significant duties and exercise such significant discretion”. Il provvedimento ha sollevato alcune critiche da parte di coloro che sono convinti che contribuirà a creare una classe di giudici amministrativi meno imparziali e a politicizzare il procedimento di reclutamento.

E-MAIL GATE

Il **12 luglio** il [Dipartimento americano di giustizia](#) ha annunciato l’incriminazione di 12 funzionari della Direzione generale dell’intelligence russa (GRU) per aver hackerato le e-mail dei dipendenti e dei volontari della campagna di Hillary Clinton, comprese quelle del capo della campagna elettorale John Podesta. L’incriminazione, approvata dal Procuratore Speciale Mueller, riguarda il reato di cospirazione ai danni degli Stati Uniti, accusa aggravata dai reati di furto di identità e riciclaggio di denaro. L’accusa afferma che gli agenti hanno creato un’e-mail di avviso di sicurezza falsa da Google che ordinava ai destinatari di cambiare le loro password su un sito web creato dalla GRU, dando così ai funzionari l’accesso alle password dei destinatari violando la sicurezza delle reti informatiche del *Democratic Congressional Campaign Committee* e del *Democratic National Committee*. Questa è solo una delle numerose accuse formulate da quando Mueller è stato nominato Procuratore speciale. In **giugno** i procuratori hanno accusato l’ex direttore della campagna di Donald Trump, Paul Manafort, di ostacolo alla giustizia. Per Manafort si tratta della terza incriminazione. In febbraio, 13 russi sono stati [accusati](#) di cospirazione al fine di commettere frodi e furto di identità in relazione alla creazione di annunci politici anti-Clinton.

SANZIONI ALL’IRAN

Il **6 agosto** il Presidente ha emanato un *executive order* con il quale l’Iran torna ad essere oggetto di sanzioni da parte degli Stati Uniti. Nel corso delle dichiarazioni rese alla stampa la Casa Bianca ha fortemente criticato l’accordo sul nucleare, il *Joint Comprehensive Plan of Action* (JCPOA), concluso il 14 luglio 2015 con il Paese mediorientale dalla precedente

amministrazione. Il JCPOA firmato dall'Iran, dalla Germania e dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dall'UE, era inteso alla denuclearizzazione dell'Iran. Gli Stati Uniti si erano ritirati dall'accordo già in **maggio** provocando forti reazioni di protesta da parte del Paese islamico. L'amministrazione Trump aveva allora sostenuto che l'accordo “threw a lifeline of cash to a murderous dictatorship that has continued to spread bloodshed, violence, and chaos.” L'amministrazione statunitense sostiene che l'Iran abbia utilizzato i fondi ottenuti tramite l'accordo per finanziare il riarmo, attività terroristiche e per sostenere conflitti fuori dai propri confini nazionali. L'*executive order* 12957 si basa su una folta normativa. In particolare sul *International Emergency Economic Powers Act*, sul *National Emergencies Act*, sull'*Iran Sanctions Act* del 1996, sul *Comprehensive Iran Sanctions, Accountability, Divestment Act* del 2010, sull'*Iran Threat Reduction and Syria Human Rights Act* del 2012, sull'*Iran Freedom and Counter-Proliferation Act* del 2012, sull'*Immigration and Nationality Act* del 1952, e sulla sezione 301 del titolo 3 dello *United States Code*. L'ordine limita le singole parti dal commercio di metalli, prodotti petrolchimici, tecnologia, o l'assistenza di esperti di prestito con entità iraniane prescritte. Vieta all'Iran di acquisire banconote statunitensi e limita le transazioni finanziarie sul rial iraniano. L'ordine autorizza anche sanzioni per lo scambio di beni e servizi che potrebbero essere stati utilizzati dal governo iraniano per commettere violazioni dei diritti umani.

LASCIA L'INCARICO IL CONSIGLIERE LEGALE DELLA CASA BIANCA

Il **29 agosto** il Presidente ha annunciato le dimissioni in autunno del consigliere della Casa Bianca Don McGahn, successivamente alla conferma da parte del Senato della nomina del Giudice della Corte Suprema Kavanaugh. McGahn è stato un personaggio di spicco dell'amministrazione Trump sin dalle elezioni del 2016. Prima di lavorare alla Casa Bianca, McGahn è stato partner dello studio legale Jones Day, specializzato in finanziamento delle campagne elettorali, consigliere generale per la campagna di Trump, consulente interno del National Republican Congressional Committee e ex commissario della Federal Election Commission. Nel corso del suo mandato come consigliere della Casa Bianca, McGahn ha svolto la funzione di elemento di collegamento tra il Presidente Trump, i funzionari giudiziari e il Congresso, ha nominato giudici federali conservatori e ha contribuito ad importanti riforme. McGahn è noto per aver collaborato volontariamente con il Procuratore speciale Robert Mueller durante l'inchiesta del *russiagate* che ha portato a speculazioni sulla posizione di McGahn come consigliere della Casa Bianca. All'inizio di **agosto** è stato reso noto che McGahn ha collaborato in diverse occasioni con gli investigatori. Trump deve ancora nominare un sostituto.

CORTI

V EMENDAMENTO

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha [respinto](#) il **29 maggio** il caso di [City of Hays, Kansas v. Vogt](#), decidendo che il *writ of certiorari* era stato “improvidently granted.” Il caso concerneva la violazione dei diritti derivanti dall’invocazione del quinto emendamento da parte un imputato quando le dichiarazioni sono ammesse come prova ad un’udienza pur non essendo ammissibili nel corso del processo. L’imputato, un ufficiale di polizia, ha [affermato](#) che la città lo ha spinto a rilasciare dichiarazioni incriminanti riguardo ad un coltello di cui si era appropriato in servizio per in seguito utilizzare le dichiarazioni rese per istruire un procedimento penale contro di lui. La corte d’appello ha affermato che il Quinto Emendamento costituisce una garanzia contro l’autoincriminazione non solo per i processi penali ma anche in occasione di audizioni. La città ha impugnato la decisione della corte d’appello sostenendo che il caso è stato erroneamente deciso in quanto “la semplice coazione” non viola la clausola di “autoincriminazione. “ Entrambe le parti hanno presentato memorie orali in febbraio. La corte non ha fornito spiegazioni per la sua decisione. Il giudice Neil Gorsuch non ha preso parte alla decisione.

IL CASO DELLA TORTA NUZIALE

Il **4 giugno** la Corte Suprema ha dato ragione al pasticcere del Colorado che nel 2012, aveva rifiutato di creare una torta per le nozze di una coppia dello stesso sesso a causa della sua opposizione, fondata su motivi religiosi, al matrimonio *same-sex*, all’epoca non riconosciuto nello Stato. La Corte ha stabilito nella decisione [Masterpiece Cakeshop, Ltd. v. Colorado Civil Rights Commission](#) che la decisione della Commission aveva violato la *Free Exercise Clause* del Primo Emendamento. L’*opinion* della Corte è stata redatta dal Justice Kennedy, al quale si sono uniti il Chief Justice Roberts ed i Justices Breyer, Alito, Kagan e Gorsuch. La coppia aveva promosso un reclamo presso la *Colorado Civil Rights Commission*, in base al [Colorado Anti-Discrimination Act](#), la legge statale che vieta la discriminazione per motivi di orientamento sessuale in “un luogo commerciale impegnato in qualsiasi [forma di] vendita al pubblico e qualsiasi luogo che offre servizi [...] al pubblico”. Secondo il sistema di controllo amministrativo posto in essere dalla stessa legge, la Colorado Civil Rights Division aveva dapprima confermato che esistesse un motivo probabile per ritenere che vi fosse una violazione ed aveva quindi deferito il caso alla suddetta Commission. Quest’ultima aveva rinviato la sua volta il caso ad un giudice amministrativo statale, che aveva deciso a favore della coppia, respingendo le tesi, avanzate dal pasticcere, secondo cui l’obbligo di creare una torta di nozze per un matrimonio *same-sex* avrebbe leso il suo diritto alla libertà d’espressione, costringendolo

ad applicare i suoi talenti artistici per esprimere un messaggio con il quale non era d'accordo, violando così anche il suo diritto alla libertà di culto. La decisione era stata confermata dalla Commission e, poi, dalla corte d'appello del Colorado.

Nel ribaltare la decisione della Corte d'appello del Colorado il giudice Kennedy ha scritto: "Whatever the confluence of speech and free exercise principles might be in some cases, the Colorado Civil Rights Commission's consideration of this case was inconsistent with the State's obligation of religious neutrality. The reason and motive for the baker's refusal were based on his sincere religious beliefs and convictions. The Court's precedents make clear that the baker, in his capacity as the owner of a business serving the public, might have his right to the free exercise of religion limited by generally applicable laws. Still, the delicate question of when the free exercise of his religion must yield to an otherwise valid exercise of state power needed to be determined in an adjudication in which religious hostility on the part of the State itself would not be a factor in the balance the State sought to reach. That requirement, however, was not met here. When the Colorado Civil Rights Commission considered this case, it did not do so with the religious neutrality that the Constitution requires. Given all these considerations, it is proper to hold that whatever the outcome of some future controversy involving facts similar to these, the Commission's actions here violated the Free Exercise Clause; and its order must be set aside".

La giudice Kagan ha redatto un'opinione concorrente a cui si è unito il giudice Bryer, anche Gorsuch ha redatto una *concurring opinion*, a cui si è unito il giudice Alito. La Justice Ginsburg, nella sua opinione dissenziente, ha ribadito di essere d'accordo con la maggior parte delle affermazioni della maggioranza, e segnatamente sull'impossibilità, per obiezioni fondate su motivi religiosi e filosofici, di impedire l'accesso al mercato a determinate categorie di individui, sulla possibilità per il diritto statale di tutelare le persone omosessuali, sul divieto per esercizi commerciali di apporre manifesti che indichino la volontà di escludere determinate categorie. Tuttavia, la Justice si è dichiarata contraria alle conclusioni della maggioranza dedotte da queste posizioni. Inoltre, per la giudice, nell'operato della *Commission* non era ravvisabile una ostilità alla fede, e dunque l'assenza di neutralità richiesta dalla *Free Exercise Clause*, sottolineata dalla maggioranza. Infine, la Justice ha ribadito l'impossibilità di paragonare il caso di specie ad altre vicende analoghe trattate dalla *Commission*.

La decisione non offre tuttavia indicazioni chiare circa le circostanze nelle quali gli esercenti possano invocare il proprio credo religioso per esimersi dal sottostare alla legislazione anti-discriminazione.

HUSTED, OHIO SECRETARY OF STATE V. A. PHILIP RANDOLPH INSTITUTE ET AL. E LA RIMOZIONE DEI NOMINATIVI DAL REGISTRO DEGLI AVENTI DIRITTO AL VOTO

Con una maggioranza di cinque giudici contro quattro, la Corte suprema [ha stabilito](#) l'**11 giugno** che la procedura dell'Ohio è conforme alle previsioni del diritto federale. L'*opinion* della maggioranza è stata redatta dal Justice Alito, al quale si sono uniti il *Chief Justice* Roberts ed i Justices Kennedy, Thomas e Gorsuch. L'opinione della maggioranza ha sottolineato che la legge federale permette esplicitamente agli Stati di cancellare dai registri elettorali quegli elettori che non abbiano risposto all'avviso e che non abbiano votato. Infatti, non solo gli Stati possono cancellare gli elettori qualora si verifichino queste due condizioni, ma, secondo la normativa federale, la cancellazione in questi casi è obbligatoria. Nel caso [Husted v. A. Philip Randolph Institute](#) è stata messa in discussione la politica di gestione della registrazione degli elettori, che consente al Governo di rimuovere dalla lista di registrazione degli elettori i nominativi di coloro che si siano astenuti dal voto per diversi anni. Il *A. Philip Randolph Institute* ha sostenuto che tale norma sia in realtà in contrasto con il [National Voting Rights Act](#), legge che determina a livello federale i casi e le condizioni in cui gli elettori possono essere cancellati dai registri elettorali statali. Tra le fattispecie contemplate figura il cambio di residenza. Per procedere ad una tale cancellazione, la legge prevede una serie di circostanze precise, tra cui quelle pertinenti al caso di specie sono le seguenti: (1) l'elettore deve aver confermato il cambio di residenza per iscritto, oppure (2) l'elettore deve aver omesso di rispedire un avviso pre-indirizzato e pre-affrancato alle autorità competenti e non deve aver votato in alcuna elezione tenutasi nel periodo compreso tra l'invio dell'avviso e la seconda elezione federale generale. Inoltre, la legge federale reca la c.d. Failure-to-Vote Clause, secondo cui gli stati non possono eliminare un elettore per il motivo della sua omessa partecipazione al voto; come precisato nel 2002, ciò non significa, comunque, che uno stato non possa avvalersi della procedura descritta sopra: il divieto del Failure-to-Vote Clause significa semplicemente che la mancata partecipazione al voto può costituire uno dei criteri, ma non l'unico, per la cancellazione dal registro elettorale.

L'Ohio ha implementato la legge contestata per mantenere e aggiornare le liste di registrazione degli elettori in conformità al *National Voter Registration Act* del 1993 e al *Help America Vote Act* del 2002, che proibisce agli stati di rimuovere qualsiasi votante dalla lista semplicemente per non aver votato. Secondo la legge dell'Ohio, gli elettori ricevono un avviso dopo due anni dal mancato esercizio dell diritto di voto. Se l'individuo risponde, il loro nome viene mantenuto nella lista. Se l'individuo non risponde e continua a non votare per i successivi quattro anni, il loro nome viene rimosso dalla lista con l'assunto che la persona non risieda più in quel distretto.

Scrivendo per la maggioranza, il giudice Samuel Alito ha spiegato che la legge dell'Ohio: "Does not strike any registrant solely by reason of the failure to vote. Instead, as expressly permitted by federal law, it removes registrants only when they have failed to vote and have failed to respond to a change-of residence notice. ... Ohio's process cannot be unreasonable because it uses the change-of-residence evidence that Congress said it could: the failure to send back a notice coupled with the failure to vote for the requisite period. Ohio's process is accordingly lawful".

Il Justice Stephen Breyer nel redigere l'opinione dissenziente ha sostenuto che: "The Confirmation Procedure will sometimes help provide confirmation of what the initial identification procedure is supposed to accomplish: finding registrants who have probably moved. But more often than not, the State fails to receive anything back from the registrant, and the fact that the State hears nothing from the registrant essentially proves nothing at all".

L'INTERPRETAZIONE DELLA LEGGE

Con decisione unanime, resa il **14 giugno**, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha [stabilito](#) che i tribunali statunitensi non devono rimandare all'interpretazione della propria legge da parte di un Governo straniero. La decisione ha annullato la sentenza della Corte inferiore, secondo la quale il Governo degli Stati Uniti era vincolato dall'interpretazione straniera, a condizione che l'interpretazione fosse ragionevole. Nel caso *Animal Science Products, Inc v. Hebei Welcome Pharmaceutical Co.*, quattro società statunitensi hanno citato una società farmaceutica cinese per aver fissato prezzi sulla vitamina C in violazione dello [Sherman Act](#). La società imputata ha affermato che dal momento che il Governo cinese aveva richiesto loro di fissare i prezzi sulla vitamina C, la società non poteva essere ritenuta responsabile. Nel redigere l'opinione unanime della Corte, la Giudice Ruth Bader Ginsburg ha scritto che "a federal court should carefully consider a foreign state's views about the meaning of its own laws[...]But the appropriate weight in each case will depend upon the circumstances; a federal court is neither bound to adopt the foreign government's characterization nor required to ignore other relevant materials." Tale orientamento risulta compatibile con la [Federal Rule of Evidence 44.1](#) che richiede alla corte di "consider any relevant material or source" qualora essa sia chiamata ad offrire un'interpretazione della legge straniera.

APPOINTMENTS CLAUSE

Il ricorrente dinanzi alla Corte suprema, il sig. Lucia, era stato accusato dal SEC di aver commesso diverse infrazioni alla normativa sugli strumenti finanziari. A seguito di una decisione a lui avversa dell'*administrative law judge* assegnato al suo caso, Lucia aveva

impugnato il procedimento amministrativo, asserendo che fosse da annullare poiché il giudice non era stato nominato ai sensi della Costituzione. Egli argomentava che gli *administrative law judges* fossero “titolari di cariche pubbliche degli Stati Uniti” e, in quanto tali, nei loro confronti dovesse applicarsi la *Appointments Clause* della Costituzione, secondo cui solamente il Presidente degli Stati Uniti, le Corti giudiziarie o i titolari dei singoli Ministeri sono in grado di procedere a tali nomine, ciò che non avveniva nel caso degli *administrative law judges*. La SEC stessa e la Corte di appello per il *D.C. Circuit* avevano respinto le tesi del ricorrente, ritenendo gli *administrative law judges* alla stregua di “dipendenti”, in quanto titolari di responsabilità assai meno importanti, rispetto ai titolari di cariche pubbliche, e pertanto non assoggettabili all’*Appointments Clause*. La Corte suprema ha ribaltato tale interpretazione stabilendo, con una decisione resa il **21 giugno** con una schiacciante maggioranza di 6 voti favorevoli e 3 contrari, che i giudici amministrativi sono da ritenersi “officers of the law” ed in quanto tali assoggettabili all’[Appointments Clause](#). Nell’estendere l’opinione di maggioranza la Giudice Elena Kagan, ricostruendo la giurisprudenza della Corte in material, ha stabilito i criteri in base ai quali distinguere i titolari di cariche pubbliche dai dipendenti. Sulla scorta di tali criteri i primi devono occupare una posizione continuativa creata dalla legge ed esercitare poteri significativi ai sensi delle leggi statunitensi.

La dissenting opinion è stata invece redatta da Sonia Sotomayor si è sostenuto che “Commission ALJs are not officers because they lack final decisionmaking authority.”

PEREIRA V. SESSIONS LA CORTE SUPREMA INTERPRETA LA “STOP-TIME RULE” DELL’*ILLEGAL IMMIGRATION REFORM AND IMMIGRANT RESPONSIBILITY ACT 1996*

Con la [decisione](#) del **21 giugno** la Corte Suprema con un voto di 8-1 ha stabilito nel caso [Pereira v. Sessions](#) che un’eccezione di “presenza continua” di 10 anni per i residenti non permanenti non si ferma all’obbligo di comparire per il procedimento di rimozione se l’avviso non indica l’ora o il luogo per cui il residente dovrebbe comparire. Uno degli elementi contenuti nel [Illegal Immigration Reform and Immigrant Responsibility Act of 1996](#) (IIRIRA) annulla la rimozione di un residente non permanente se è stato “fisicamente presente negli Stati Uniti per un periodo continuativo non inferiore a 10 anni immediatamente precedenti la data di [una] domanda per la cancellazione”. Un’eccezione a questa regola, nota come the “stop-time” rule, annulla la durata di 10 anni se la persona è stato notificato l’obbligo a comparire per il procedimento di rimozione. Ma la corte ha sostenuto questo orologio continua ancora a funzionare se l’avviso non è chiaro per quanto riguarda l’ora o il luogo di comparizione. La giudice Sotomayor che ha redatto l’opinione di maggioranza ha scritto “Conveying such time-

and-place information to a noncitizen is an essential function of a notice to appear, for without it, the Government cannot reasonably expect the noncitizen to appear for his removal proceedings. To hold otherwise would empower the Government to trigger the stop-time rule merely by sending noncitizens a barebones document labeled “Notice to Appear,” with no mention of the time and place of the removal proceedings, even though such documents would do little if anything to facilitate appearance at those proceedings”.

GIURISDIZIONE DELLA CORTE SUPREMA SULLA CORTE DI APPELLO DELLE FORZE ARMATE

Il **22 giugno** la Corte Suprema ha [stabilito](#) nel caso [Ortiz v. United States](#) che è competente a rivedere le decisioni prese dalla Corte d’Appello delle Forze Armate. Ha anche affermato che è da ritenersi legittimo prestare servizio sia presso la *Court of Military Commissions Review* (CMCR) che presso la *Court of Criminal Appeals* (CCA).

La Corte ha accorpato insieme tre casi: [Dalmazzi v. United States](#), [Cox v. United States](#), [Ortiz v. United States](#). Ciascuno dei firmatari era membro dell’aeronautica ed erano stati condannati per diversi crimini da un tribunale militare. Hanno presentato appello sostenendo che solo i membri dell’esercito possono presiedere un tribunale militare, e i giudici nelle cause in questione erano dei civili in ragione della loro posizione presso la CMCR. “[T]he Constitution grants Congress an unqualified power : to legislate for the District ‘in all Cases whatsoever.’ Art. I, §8, cl. 17 ... When Congress invoked that authority to create a set of local courts, this Court upheld the legislation—even though the judges on those courts lacked Article III protections,” ha scritto la giudice Elena Kagan nell’opinione di maggioranza.

Riguardo alla possibilità che una persona possa servire nei due diversi tribunali militari all’interno del CMCR, la Corte ha dichiarato che non vi è alcun motivo per cui servire in entrambi comporterebbe una “indebita influenza” sui colleghi, né un conflitto di interessi. “The CMCR does not review the CCA’s decisions (or vice versa); indeed, the two courts do not have any overlapping jurisdiction. They are parts of separate judicial systems, adjudicating different kinds of charges against different kinds of defendants.”

TRUMP V. HAWAII

Il **26 giugno** la Corte Suprema nell’esaminare il caso [President of the United States, et al. v. Hawaii et al., No. 17-965, 585 U.S. \(2018\)](#), ha dichiarato la costituzionalità del c.d. *travel ban*, ovvero la [Proclamation](#) presidenziale n. 96451, che mira ad introdurre procedure più severe nel controllo e nella valutazione dei cittadini stranieri che desiderino recarsi negli Stati Uniti. La Corte ha ribaltato le decisioni delle Corti inferiori, stabilendo che il

Presidente ha fatto un uso legittimo dell'ampia discrezionalità di cui gode ai sensi della *Section 1182(f)* di sospendere l'ingresso di cittadini stranieri negli Stati Uniti. La sentenza di fatto costituisce il superamento della sentenza *Korematsu v. United States*, resa dalla Corte suprema nel dicembre del 1944, seppure le motivazioni addotte in questo caso presentino numerose similitudini con quelle utilizzate in quell'occasione. Nel 1944 la Corte Suprema aveva confermato la validità di un'ordinanza esecutiva che imponeva la detenzione, presso campi di concentramento, dei cittadini giapponesi residenti negli Stati Uniti.

La [decisione](#) del **26 giugno** è stata adottata con una ridotta maggioranza (5 a 4). La *opinion* della maggioranza della Corte è stata redatta dal *Chief Justice* Roberts, al quale si sono uniti i *Justices* Kennedy, Thomas, Alito e Gorsuch; i giudici Kennedy e Thomas hanno entrambi depositato *opinions* concorrenti. I *Justices* Breyer e Sotomayor hanno entrambi redatto *opinions* dissenzienti; al primo, si è unita la giudice Kagan, mentre alla seconda la giudice Ginsburg. Nel testo della *opinion* di maggioranza si legge: “Under these circumstances, the Government has set forth a sufficient national security justification to survive rational basis review. We express no view on the soundness of the policy. We simply hold today that plaintiffs have not demonstrated a likelihood of success on the merits of their constitutional claim”.

Per quanto riguarda invece la tesi relativa all'*Establishment Clause* del Primo Emendamento, i ricorrenti non sono stati in grado di dimostrare, con un livello di probabilità sufficiente, una violazione da parte della *Proclamation*. Appare opportuno ricordare che la Corte Suprema si è pronunciata sulla terza versione della *Proclamation*, la cui entrata in vigore era stata autorizzata dalla stessa Corte nel dicembre 2017.

In particolare, la [*Presidential Proclamation Enhancing Vetting Capabilities and Processes for Detecting Attempted Entry Into the United States by Terrorists or Other Public-Safety Threats*](#), emanata in base alle *Sections 1182(f)* e *1185(a)* del Title 8 dello United States Code, impone diverse limitazioni sull'ingresso dei cittadini degli otto stati a seconda delle circostanze concrete di ciascun paese. La misura non si applica nei confronti dei residenti permanenti degli Stati Uniti e prevede un sistema di esenzioni da determinarsi su base individuale. Inoltre, essa richiede al *Department* di valutare, su base continuativa, l'opportunità di mantenere o modificare le limitazioni e di comunicare il relativo resoconto al Presidente ogni 180 giorni.

CAMPAGNE ELETTORALI DEI GIUDICI

La [Corte di Appello del sesto circuito](#) ha [confermato](#) la legittimità della normativa vigente in Ohio per lo svolgimento delle campagne elettorali dei giudici sostenendo che essa “strike the delicate balance between the Constitution’s commands and the state’s desire to protect judicial integrity.”

La Canon 4 dell' [Ohio Code of Judicial Conduct](#) prescrive dei limiti al finanziamento e alla Condotta dei candidate giudiziari. In particolare, I candidate non possono incoraggiare contributi elettorali, a partire da 120 giorni prima delle primarie e 120 giorni dopo le elezioni generali, né possono opporsi pubblicamente o approvare un candidato per un altro ufficio pubblico o sollecitare personalmente contributi finanziari. Nel caso di specie, i querelanti hanno contestato sei disposizioni, sostenendo la violazione dei loro diritti costituzionali alla libertà di espressione, al giusto processo e alla pari protezione. La Corte ha respinto le argomentazioni dei querelanti, confermando la decisione della corte distrettuale. L'analisi della corte si è concentrata principalmente sull'argomentazione secondo la quale il Codice era "unconstitutionally vague" e carente nell'informare i candidati circa le azioni che potrebbero costituire una violazione della normativa.

LE DIMISSIONI DEL GIUDICE KENNEDY

Il **27 giugno** il Giudice della Corte Suprema [Anthony Kennedy](#) ha annunciato il proprio pensionamento che sarà effettivo a partire dal **31 luglio**. Nella [lettera](#) inviata al Presidente Trump, Kennedy ha espresso la propria gratitudine per aver avuto l'onore di servire nella Corte Suprema. Kennedy era stato nominato da Reagan nel 1987, egli costituiva la terza scelta del Presidente Repubblicano dopo che il Senato si era rifiutato di confermare la nomina di Robert Bork e dopo che Douglas Ginsburg si era ritirato in seguito ad alcune dichiarazioni compromettenti riguardanti l'uso di stupefacenti.

Il voto del giudice Kennedy è sempre stato considerato decisivo per la formazione della maggioranza all'interno del collegio giudicante, in particolar modo in relazione ai casi di maggiore interesse per gli importanti risvolti di carattere sociale.

IMMIGRAZIONE: CALIFORNIA IMMIGRANT WORKER PROTECTION ACT

Il **4 luglio** il giudice John Mendez del [US District Court for the Eastern District of California](#) ha [bloccato](#) l'entrata in vigore dell'[Immigrant Worker Protection Act](#) recante disposizioni circa il comminamento di multe a carico dei datori di lavoro che acconsentono ad attività di controllo dell'immigrazione non prescritte dalla legge federale. L'atto proibisce ai datori di lavoro di fornire il consenso ad un funzionario dell'immigrazione di "entrare nelle aree non pubbliche di un luogo di lavoro" e di verificare lo stato dell'immigrazione dei dipendenti, salvo quando richiesto dalla legge federale. Il giudice Mendez, citando la [Supremacy Clause](#) ha sostenuto che come in altri casi di immunità intergovernativa, l'imposizione di multe civili riguarda la scelta di un datore di lavoro di aderire alla normativa federale in materia di immigrazione. A parere di

Mendez la previsione di queste sanzioni costituiscono un chiaro tentativo da parte dello Stato di interferire indirettamente con le attività del governo federale. Questo caso si aggiunge agli altri che hanno impegnato le corti in questi mesi in merito alla politica sull'immigrazione dell'Amministrazione Trump e l'esistenza delle città santuario. A giugno una corte ha accordato a Philadelphia lo status di città santuario mentre a marzo un tribunale federale ha confermato la legittimità di una legge del Texas che vieta le città santuario.

IMMIGRAZIONE: *SANCTUARY CITIES*

Il **1 agosto** la [US Circuit Court of Appeals for the Ninth Circuit](#) ha [annullato](#) l'*executive order* del Presidente Trump che poneva fine allo stanziamento di fondi federali a favore delle *sanctuary cities*. L'*executive order* 13.768, "Enhancing Public Safety in the Interior of the United States," aveva ordinato al Procuratore generale e al Segretario del Dipartimento della Sicurezza Nazionale di trattenere i fondi federali di sovvenzione alle cosiddette giurisdizioni delle città santuario. Il ricorso ha contestato l'ordine sostenendone l'incostituzionalità in quanto solo il Congresso può imporre condizioni per gli stanziamenti di sovvenzioni federali.

La Corte ha confermato la decisione della Corte distrettuale e ha stabilito che in base al principio della separazione dei poteri e tenendo conto della *Spending Clause*, che conferisce al Congresso il potere esclusivo di imporre condizioni alle sovvenzioni federali, l'Esecutivo non può impedire l'elargizione delle sovvenzioni federali in questione senza l'autorizzazione del Congresso. Poiché il Congresso non ha intrapreso alcuna azione in tal senso, la Corte ha confermato la decisione della Corte distrettuale a favore della città e della contea di San Francisco e alla contea di Santa Clara.

DACA

Il **5 agosto** un Giudice della [Corte distrettuale per il District Court of Columbia](#) ha [ribaltato](#) la decisione del [Department of Homeland Security](#) (DHS) di annullare il programma *Deferred Action for Childhood Arrivals* (DACA) *program*, ritenendo la decisione arbitraria. La decisione giunge in seguito a un precedente giudizio che aveva accordato al Dipartimento per la Sicurezza Nazionale novanta giorni di tempo per fornire una adeguata motivazione al provvedimento di cancellazione del programma. Il DHS aveva presentato in giugno un memorandum a sostegno del provvedimento, denominato il [Nielsen Memo](#). La Corte ha ritenuto che il memorandum "fails to elaborate meaningfully on the agency's primary rationale for its decision: the judgment that the policy was unlawful and unconstitutional." La Corte ha concesso al DHS venti giorni di tempo per consentire all'agenzia di definire in che modo vogliono appellarsi alla decisione. La corte ha

specificato che la decisione non disconosce in alcun modo l'autorità del Dipartimento per la sicurezza nazionale a cancellare il DACA, avendo rilevato esclusivamente l'assenza di una adeguata motivazione all'adozione del provvedimento di estinzione del programma.

L'intenzione di cancellare il programma è presente già da molto tempo nella narrativa delle politiche portate Avanti dall'amministrazione Trump. Il Procuratore Jeff Sessions aveva annunciato per la prima volta l'intenzione di cancellare il programma nel settembre del 2017.

DIRITTO DI VOTO

Un Giudice della Corte distrettuale del New Hampshire ha [deciso](#) il **15 agosto** contro la [“signature match” law](#) dello Stato, che ha impedito a centinaia di votanti assenti di votare a causa di discrepanze nella firma. Il provvedimento normativo richiede che le firme su “affidavit [s] appaiano eseguite dalla stessa persona che ha firmato la richiesta.” Se la firma non sembra essere la stessa, allora il moderatore è tenuto a respingere il voto. Nella *opinion* il Giudice Landya McCafferty ha sottolineato l'esistenza di diverse ragioni per le quali le firme possono non costituire un indicatore appropriato dell'identità dell'elettore. I fattori involontari includono età, condizioni fisiche e mentali, disabilità, farmaci, stress, incidenti e differenze intrinseche nella coordinazione e posizione neuromuscolare di una persona. Le variazioni sono più frequenti nelle persone anziane, disabili o che parlano inglese come seconda lingua. Il requisito della firma è stato pertanto ritenuto incostituzionale in base alla *Equal Protection Clause* del XIV emendamento.

FOIA

Il **20 agosto** la Corte di appello del secondo circuito ha [stabilito](#) che può essere impedita la diffusione delle fotografie dei detenuti di Abu Graib ad opera del personale militare statunitense. Nel 2003 la American Civil Liberties Union aveva preteso la richiesta, in base a quanto disposto dal [Freedom of Information Act](#) (FOIA), per il rilascio delle foto ritraenti le torture a cui venivano sottoposti i detenuti delle basi statunitensi in Afghanistan e in Irak. Il governo ha sostenuto che la diffusione del materiale fotografico può essere impedita sulla base di numerose eccezioni al FOIA. Nel 2009 il Congresso ha approvato il [Protected National Security Documents Act](#) (PNSDA) provvedimento tramite il quale si accorda al governo discrezionalità nella diffusione del materiale fotografico raccolto tra l'11 settembre 2001 e il 22 gennaio del 2009, relative agli individui detenuti dalle forze armate statunitensi.

GERRYMANDERING

Il **18 giugno** la Corte Suprema ha pubblicato due decisioni da tempo attese relative a casi di *partisan gerrymandering*. Nel primo caso, [Gill v. Whitford, No. 16 – 1161](#), il *Chief Justice* Roberts ha definito questa tipologia di *gerrymandering* “*an unsettled kind of claim*”, rimettendo la questione della sua individuazione alle corti inferiori. La Corte ha statuito all’unanimità che gli attori originari, i quali avevano contestato la legittimità costituzionale del *redistricting plan* messo a punto dalla *State Assembly* e dal *Senate* del Wisconsin (entrambi a maggioranza repubblicana), non avevano provato la lesione diretta del diritto di voto, condizione questa che li avrebbe legittimati ad agire in giudizio. I giudici hanno rinviato il caso alla Corte distrettuale per permettere ai soggetti asseritamente lesi di provare l’effettivo depotenziamento del loro diritto, legandolo causalmente al modo attraverso cui il legislativo di livello statale è intervenuto nel delineare i confini dei *voting districts*. Nel secondo caso, relativo al *Maryland*, *Benisek v. Lamone*, No. 17 – 333, la Corte ha unanimemente [deciso](#) a sfavore degli elettori di area repubblicana che lamentavano l’illegittimità costituzionale del piano di ridisegno del *congressional district* del Maryland, affermando che i ricorrenti avevano aspettato troppo a lungo per avere una pronuncia che intervenisse sulla configurazione del distretto, disegnato nel 2011.

Il **26 giugno** un collegio di tre giudici federali ha [stabilito](#) che la *Virginia General Assembly* ha violato la *Equal Protection Clause* adottando pratiche di *racial gerrymandering*, categoria basata su una consolidata dottrina e giurisprudenza a partire dagli anni ‘60. I ricorrenti hanno affermato che l’Assemblea Generale “si è basata prevalentemente sulla razza” quando ha definito i 12 collegi elettorali a maggioranza afroamericana per le elezioni del 2011. La Corte Suprema degli Stati Uniti in precedenza ha confermato il piano di voto per un collegio ma ha rimandato la decisione sulla costituzionalità del piano in relazione agli altri 11 collegi. La Corte ha rilevato che per gli altri 11 distretti, “la razza predominava sui tradizionali fattori di determinazione dei collegi”. Il piano di riorganizzazione non era “strettamente adattato per raggiungere [un] interesse statale” sotto il severo test d’esame usato per la discriminazione razziale. La Corte ha ordinato all’Assemblea generale di rideterminare i collegi entro il 30 ottobre. Il tema del *gerrymandering* è di grande attualità politica e costituzionale negli Stati Uniti e riguarda diversi Stati.

Il **25 giugno** la Corte Suprema si è occupata di due casi [consolidati](#), *Abbott v. Perez*, No. 17 – 586 ed *Abbott v. Perez* No. 17 – 626, la maggioranza, riconducibile ai 5 giudici di area conservativa, ha [determinato](#) il ribaltamento della pronuncia della [corte distrettuale](#). Stando ai giudici di Washington, nella configurazione del *congressional district* e dello *state legislative district* del Texas, non è riscontrabile la violazione della Costituzione né del *Voting Rights Act*, non sussistendo alcuna discriminazione dei votanti basata

sull'appartenenza etnica. Il **27 agosto** la Corte distrettuale della California ha [annullato](#) ancora una volta la mappa dei collegi per le elezioni al Congresso della Carolina del Nord, rilevando che il legislativo dello Stato si era basato su dati politici per ridisegnare i collegi in modo da favorire i candidati repubblicani. Il partito repubblicano dello Stato ha lasciato intendere che impugnerà la decisione dinanzi alla Corte Suprema.

FEDERALISMO

SANCTUARY CITIES

Il governatore del Tennessee [Bill Haslam](#) non ha firmato né ha posto il veto al Tennessee [House Bill 2315](#), consentendo l'entrata in vigore del provvedimento normativo che bandisce le cosiddette "città santuario". Il disegno di legge richiede che le entità statali e locali rispettino la politica di immigrazione federale che vieta le città santuario. In base al disegno di legge, la tolleranza nei confronti delle città santuario comporta la perdita dei finanziamenti statali.

La *Tennessee American Civil Liberties Union* ha espresso disappunto nei confronti della condotta del governatore per non aver apposto il veto sul disegno di legge, definendo la misura "Mass Deportation Legislation". L'organizzazione ha affermato che la misura farà sì che gli immigrati temano l'incontro con le forze dell'ordine che divengono a tutti gli effetti degli "agenti de facto dell'immigrazione". L'organizzazione ritiene che l'entrata in vigore del provvedimento causerà un aumento del detrimento della comunità nel suo complesso.

EQUAL RIGHTS AMENDMENT.

La [Illinois House of Representatives](#) ha ratificato il **31 maggio** [Equal Rights Amendment](#) (ERA) con un [voto](#) di 72-45. Il voto del legislativo dell'Illinois giunge a trentasei anni di distanza dal termine fissato per la ratifica dell'emendamento. L'ERA interviene a modificare il Bill of Rights, vietando la discriminazione di genere da parte del governo. Il Senato aveva ratificato l'emendamento in aprile. L'Illinois è il trentasettesimo stato a ratificare l'ERA, il che significa che solo un altro stato deve farlo. Alcuni sostengono che la ratifica è discutibile in quanto il termine per l'approvazione dell'emendamento era passato. Tuttavia, i sostenitori dell'ERA affermano l'esistenza di precedenti tali da poter affermare che il Congresso possa estendere o rimuovere il termine per l'approvazione

VOTING RIGHTS ACT E GERRYMANDERING.

Il **14 giugno** i cittadini dell' [Alabama](#), della [Georgia](#) e della [Louisiana](#) hanno presentato ricorso contro i rispettivi Stati per aver violato la Section 2 del [Voting Rights Act](#), procedendo a ridefinire l'ampiezza dei collegi elettorali. I ricorrenti richiedono che le mappe per le elezioni del Congresso approvate nel 2011 vengano ridisegnate per rafforzare il voto afroamericano, creando distretti congressuali a maggioranza-minoritaria, consentendo ai cittadini afroamericani di votare legittimamente per il loro candidato. Nella causa intentata dai cittadini della Louisiana si afferma specificamente che i legislatori statali hanno indebolito illegalmente il voto di minoranza collocando cittadini afro-americani. Il *Gerrymandering* è stato oggetto di numerose azioni legali. A maggio l'*American Civil Liberties Union* (ACLU) ha intentato una causa federale contestando la legittimità costituzionale dell'articolazione dei collegi elettorali in Ohio. Il **10 maggio** gli elettori dello Stato dell'Ohio hanno approvato, con il 75% dei voti a favore, un [emendamento](#) alla Costituzione statale che interviene a modificare il procedimento per la definizione delle circoscrizioni congressuali. I cambiamenti includono l'istituzione di un comitato *bipartisan* composto dal governatore, segretario di stato e individui che non sono membri del Congresso dell'Ohio, nominati dai membri dei due maggiori partiti politici in ciascuna camera, e altri; l'obbligo di audizioni pubbliche per commentare i piani proposti; e un requisito di voto congressuale bi-partisan più stringente. In precedenza, il processo di definizione della mappa dei collegi statali per le elezioni del Congresso ad opera del legislatore statale, era soggetto al gerrymandering poiché accordava un ruolo preminente alla *redistricting committee* e permetteva al partito di maggioranza di tracciare i confini dei collegi, relegando il partito di minoranza ad un ruolo marginale. In base al [primary issues report](#), pubblicato dal Segretario di Stato dell'Ohio, Jon Hosted, l'approvazione dell'emendamento consente di limitare il *gerrymandering* imponendo per la ridefinizione dei collegi elettorali il raggiungimento di un accordo *bipartisan* e l'utilizzo di meccanismi stringenti per limitare le pratiche di gerrymandering. L'Ohio non è il solo Stato che intraprende azioni per limitare il gerrymandering a pochi mesi dallo svolgimento delle elezioni di mediotermine. La Corte Suprema è stata recentemente più volte chiamata a pronunciarsi su questioni relative al ridisegno dei collegi elettorali, riguardanti in particolare gli stati del Maryland e del Wisconsin.

VETO SULLA LEGGE CHE ABOLISCE LA PENA DI MORTE IN NEW HAMPSHIRE

Il **21 giugno** il Governatore del New Hampshire Chris Sununu ha posto il veto a un [progetto di legge](#) che avrebbe abolito la pena di morte. Attualmente, la legge afferma: "Una persona condannata per un omicidio capitale può essere punita con la morte". Il

disegno di legge proponeva che i colpevoli fossero invece condannati all'ergastolo senza possibilità di beneficiare della libertà condizionale. Nel New Hampshire, pochissime fattispecie che contemplano la possibilità dell'applicazione della pena di morte. Nel New Hampshire, attualmente, c'è una persona nel braccio della morte, mentre l'ultima esecuzione risale al 1939. Non è la prima volta che il New Hampshire è andato vicino ad abolire la pena di morte.

GLI STATI CONTRO LA POLITICA MIGRATORIA DELL'AMMINISTRAZIONE TRUMP

Una coalizione di diciassette Stati e il Distretto di Columbia hanno presentato un [ricorso](#) il **26 giugno** contro la politica dell'immigrazione avviata dall'amministrazione Trump, che vede i minori allontanati dalle proprie famiglie di origine e il blocco degli ingressi dei richiedenti asilo al confine meridionale del Paese. Gli Stati sostengono che “[n]o law or court decision requires such separation” e che “[d]efendants have adopted the policy as part of their ‘zero tolerance’ or ‘100 percent prosecution approach’ to individuals who enter the country unlawfully, irrespective of circumstances, and then to use such misdemeanor criminal charges to detain parents indefinitely in federal facilities that cannot accommodate families.” Inoltre il ricorso sostiene che l'[executive order](#) emanato dal Presidente Donald Trump offre un rimedio illusorio alla tragica condizione in cui versano migliaia di persone, poiché di fatto non dispone la fine della politica migratoria avviata dall'amministrazione in questi anni. Oltre a chiedere alla corte di impedire al governo federale di negare ai richiedenti asilo l'accesso al Paese e di cessare la separazione forzata delle famiglie, i ricorrenti chiedono all'amministrazione di “riunire rapidamente tutti i bambini con i genitori da cui sono stati separati”. Il **19 giugno** i procuratori generali di 20 Stati e del Distretto di Columbia avevano inviato una [lettera](#) all'[Attorney General Jeff Sessions](#) e al [Secretary of Homeland Security](#) Kirstjen Nielsen chiedendo al Dipartimento di Giustizia di porre fine alla politica di separazione dei minori dalle proprie famiglie.

Gli Stati coinvolti nell'iniziativa sono New Mexico, California, Connecticut, Delaware, District of Columbia, Hawaii, Illinois, Iowa, Maine, Maryland, Massachusetts, Minnesota, New Jersey, New York, North Carolina, Oregon, Pennsylvania, Rhode Island, Vermont, Virginia e Washington

DIRITTO A PORTARE LE ARMI.

Il **29 agosto** il Senato della California ha [approvato](#) con 26 voti favorevoli e 12 contrari e trasmesso al governatore per la firma un progetto di legge che innalza l'età minima per acquistare una pistola da 18 a 21 anni. Il disegno di legge “proibirebbe la vendita o il

trasferimento di qualsiasi arma da fuoco da parte di un rivenditore autorizzato, tranne che espressamente esentato, a qualsiasi persona di età inferiore ai 21 anni.” In base al disegno di legge, le persone sotto i 21 anni che sono membri dell’esercito, agenti di polizia o chi ha una licenza di caccia attiva sarà esente.

IMPEACHMENT

La West Virginia *House Judiciary Committee* ha adottato il **9 agosto** degli [articles of impeachment](#) contro i quattro giudici che attualmente prestano servizio presso la Corte Suprema di Appello dello Stato. Le accuse mosse dal legislativo del West Virginia riguardano l’incapacità dei membri della Corte ad assolvere in maniera adeguata alle mansioni amministrative che il loro incarico gli impone. Gli articoli di impeachment approvati sottolineano come ciascun Giudice “failed to discharge the duties of their offices, and were and are guilty of maladministration, corruption, incompetency, neglect of duty, and certain high crimes and misdemeanors.” La Corte Suprema del West Virginia è composta da cinque giudici eletti per un mandato di dodici anni. Il quinto Giudice, Menis Ketchum, si è dimesso in **luglio**. Gli *articles of impeachment* richiedono l’avvio del procedimento di impeachment a carico dei rimanenti quattro giudici (Chief Justice Margaret Workman, Justice Allen Loughry, Justice Robin Davis e Justice Elizabeth Walker).